



NICOLA  
PUCCI





PALAZZO COLLICOLA ARTI VISIVE  
SPOLETO







Città di Spoleto

# NICOLA PUCCI

## VERTIGOLAND

A cura di Gianluca Marziani

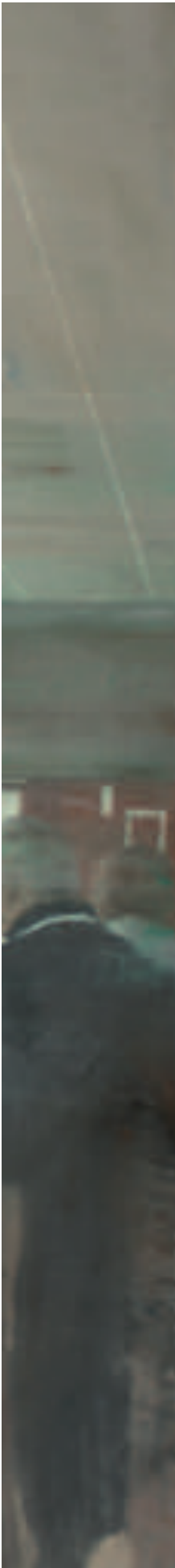

25 Giugno 25 Settembre 2016

Palazzo Collicola Arti Visive. Spoleto

The background image is a blurred photograph of an indoor pool hall. In the foreground, a pool table with a teal felt top is visible, with a yellow ball and an orange ball on it. In the background, a person wearing a light-colored shirt and dark pants stands near a pool table. The ceiling is white with recessed lighting fixtures. The overall image has a motion blur effect, giving it a sense of activity and movement.

# VERTIGOLAND

Gianluca Marziani



*Vertiginose presenze dentro camere fibrillanti... l'agonismo muscolare compresso da un moto centrifugo indefinibile... il genere vivente nella dimensione entropica del gesto orchestrato... Accade qualcosa di anomalo negli ambienti di Nicola Pucci, senti un'energia diffusa che attraversa le sue camere teatrali dal sottofondo catartico. Il nostro occhio varca la soglia del possibile per abitare spazi in cui qualcosa ha trasformato le **connessioni relazionali**. Tutto sembra pervaso da un risonante elettromagnetismo, come se luoghi e persone fossero in simbiosi, oltre la prammatica, oltre l'apparenza delle cose insensate. Osservi, intuisce ma non comprendi le regole d'ingaggio della situazione; eppure non ragioni mai oltre il filo dell'assurdo, al contrario avvalorati la plausibilità degli eventi, inscenando una finzione (dentro il nostro sguardo) che accresca le pratiche metaboliche dell'invenzione.*

Una scena che si assume il peso dello **scenario**.

Uno scatto da fermo con l'obiettivo interno della **narrazione misteriosa**.

Gli **scenari** di Pucci hanno la tenacia narrativa dei romanzi metatemporali. Sono ambienti densi di energia, esistenti ma astratti nell'essere palcoscenico per fulminei incontri ravvicinati. Danno forza ai corpi e prendono forza dai soggetti in campo, diventando quinte kubrickiane di un fermoimmagine tra Giacomo Balla e René Magritte. Del grande futurista il nostro richiama la gestione pittorica dei corpi dinamici, mentre del surrealista belga richiama le relazioni fuoriscaletta tra figure e camere. Pucci unisce la continuità spaziale dell'azione con la frontalità di una scenografia realistica, giocando tra spinta (Futurismo) e compressione (Surrealismo), tra dinamismo e introspezione visionaria. Si veleggia sul filo lungo del costante mistero, dell'irrisolto metafisico, dentro un climax drammaturgico che sospende il giudice assieme al giudizio.



Così l'artista parla della sua pittura: "Osservo i comportamenti, m'interessano le cause che generano effetti, soprattutto sugli esseri viventi. Dall'osservazione scaturisce una nuova interpretazione della realtà in cui il possibile e l'improbabile si mischiano. Il movimento diventa elemento essenziale, focalizzato nel suo durante, ed è un moto senza compimento, un accadere senza succedere, pura sospensione di un gesto."

Le parole di Pucci evocano un processo di natura biologica che parte dallo sguardo e attraversa l'esperienza quotidiana. Un circuito molecolare tra entropia e forza centrifuga dei corpi, una sorta di moto perpetuo che racchiude l'approccio pittorico e la sua continuità progettuale. E' questa, in senso generale, una condizione focale dello sguardo ricevente (il modo in cui l'artista osserva il reale) e dell'immagine risultante (l'opera che vediamo), una taratura ottica che crea il timbro di personalità e fonde assieme l'idea, l'approccio formale e il contenuto necessario (con i suoi molteplici rilasci di significato).











Le immagini di riferimento sono disegni autografi o fotografie di doppia provenienza: alcune le preleva l'artista dal web, altre sono scattate e poi manipolate dallo stesso Pucci. Il disegno permette appunti impulsivi, mentre le foto prevedono esecuzioni più lente: un'ambivalenza d'approccio che solo la pittura amalgama col suo codice sorgente. Il risultato parla di verosimiglianza ma non di puro realismo, è come se l'artista avesse inventato una lente Zeiss e una direzione fotografica per plasmare i corpi pittorici, le loro contorsioni plastiche, gli scatti sinuosi, le posture anomale. Senti che circola un moto centrifugo e gravitazionale, un'energia invisibile che **teatralizza le scene** e alza il livello del quotidiano, secondo accenni onirici che non sono mai puro sogno ma neanche piena aderenza al vero. Un percorso tra viaggio mentale e realtà, stranezza e presumibile, artificio e provocazione muscolare, tra dimensioni relazionali che creano qualcosa d'inclassificabile, nel canone inverso della **realtà altra**.

**Alterazioni del reale**, una definizione che campeggia benissimo sul bordo di questa figurazione centrifuga e impattante. L'opera di Pucci pompa il gesto fisico, lo allena con un tenore atletico che comprime il dinamismo sequenziale in un singolo frangente. Cresce una paradossale potenza dentro le stanze, una scia energetica che plasma una qualità mimeticamente onirica ma non surreale, quasi fosse un inganno a occhi aperti, una recitazione asciutta che muove i riti intimi dei protagonisti. L'artista, facendo della tecnica un codice concettuale, intinge corpi e oggetti dentro una patina di **classico contemporaneo**, dentro un imprinting cromatico tra memoria e futuro.

I mobili, le stoffe, i pavimenti, le lampade, le stoviglie... anche l'inorganico manifesta una precisa idea di **design**, moderno senza esasperazione, una grammatica di stile che si amalgama con l'apparato umano e lo completa, definendo un gusto sociale e un'estrazione culturale. Un approccio di natura teatrale che Pucci cura nei singoli dettagli, rivelando il valore catartico degli oggetti con la loro simbologia sentimentale.

Pucci: "In ambito pittorico amo la **verosimiglianza** della realtà, mi accanisco su quel dettaglio, cerco di dargli la terza dimensione rispetto al resto. Poi il lavoro si sviluppa strato su strato con decine di velature e pennellate più o meno materiche. Cerco di farmi guidare dalle linee delle immagini, a quel punto vorrei che tutto diventasse sospeso, che il tratto preciso e definito lasciasse il posto al gesto emozionale." La verosimiglianza è uno dei principi basilari del cinema, addirittura un mantra per Alfred Hitchcock, il regista che meglio gestiva la tensione da interni. Pucci ha capito la lezione e sta lavorando sulle camere in modo simile, distillando atmosfere da **thriller cerebrale**, dove tutto sembra già accaduto o pronto per avvenire. Non è un caso che le donne dipinte ricordino le attrici hitchcockiane, quel misto di pudore e furbizia, timidezza e intelligenza relazionale. Sono centrali e detonanti, in qualche modo l'azione dipende da loro, manovrano sensazioni ed emozioni. Hanno le chiavi del mistero eppure non ci rivelano nulla, al massimo offrono indizi per il nostro intuito. Nulla di più, affinché la pittura resti interrogativo aperto.





Al tenore **emozionale** aggiungerei il valore **sensoriale** di una pittura che offre nuovi corridoi figurativi. L'istante sospeso dialoga a distanza con Giacomo Balla, Giorgio Morandi, Philippe Halsman, Robert Longo... artisti che sono rimandi impliciti, evocati dal nostro ma senza evidenza formale. Pucci evita la somiglianza con le fonti necessarie e affronta il quadro come una **coscienza architettonica**, un ambiente teatrale in cui tutto rimanda alle sue personali attitudini, alla sua chiave morale, alla sua idea del mondo. Il risultato stabilisce coordinate che hanno metabolizzato le radici e la contaminazione linguistica, così da trasformare l'azione in **rappresentazione bloccata**, al punto da rendere la stanza un palcoscenico e il corpo una scultura vivente.

Una figurazione fuori dai temi canonici, estranea alle categorie scontate. Pucci codifica un mondo autoreferenziale, alimentato al proprio interno, dove la vita possiede un personale **ossigeno iconografico**, trasformabile di continuo nel suo doppio pittorico. Le opere costringono al ripensamento degli spazi domestici, si agganciano al reale per riposizionarlo come non avresti mai immaginato. La notevole qualità tecnica aiuta l'artista in questo processo metabolico, dove il legame tra perfezionismo e materia indica l'invenzione di una realtà al confine, sul limbo narrativo tra verismo e finzione plausibile.

Difficile non emozionarsi davanti alla sua pittura: misteriosa, drammaturgica, dinamica, ambigua, realistica eppure assurda... è una visione che inventa immaginari, una **pittura cinematografica** dal montaggio interno, puro movimento implicito come poche volte capita davanti ad un quadro.

Prevalgono le **donne** nei quadri di Pucci. Sono eleganti e sensuali, sedute su poltrone o divani, ammaliati e magnetiche nelle loro posture, nell'abbigliamento, negli accessori indossati. Inscenano il cuore caldo dell'opera, la pulsazione erotica che si diffonde, il centro che fa ruotare gli eventi attorno al proprio asse ideale. Le donne generano e rigenerano, da sempre il ruolo principale in pittura spetta a loro, così come la vita ha riservato loro il fattore riproduttivo della specie. Il quadro, sintesi di un atto demiurgico e divinatorio, rispecchia la vita con le sue priorità, al punto da lasciare il centro all'icona femminile, al soggetto che meglio rappresenta la genealogia del vivente, la forma del mistero, l'evocazione del futuro.

Compaiono gli **sportivi**, nuotatori in particolare ma anche pugili, cavalieri, calciatori... i loro gesti appartengono al flusso ordinario della vita mediatica: per qualche spettatore incarnano una passione agonistica, per quasi tutti sono i simboli di un atletismo dai connotati sociali (e, talvolta, culturali). È il loro atletismo, improvviso e scattante, che alza la temperatura emotiva nel quadro, che altera il codice realistico senza romperlo. Un'azione plastica che ragiona coi codici metaforici della statuaria antica, come se gli attributi iconografici del marmo avessero invaso la vita reale dei protagonisti.







Non mancano gli **animali**: cavalli, cani, scimmie, galli, aragoste... loro e altri per spiazzare la messinscena, incarnando il cortocircuito della comunicazione primaria, rompendo il realismo con un balzo nell'assurdo percettivo. E' vero, non vedrete mai un fantino a cavallo che entra in un vagone di metropolitana; però quel fantino esiste, quel vagone pure, esistono piani del reale che si sovrappongono fino a scatenarci l'interrogativo. Su quel dubbio percettivo si gioca la partita di Pucci, del suo realismo psicanalitico, della sua coscienza figurativa. Su un moto tra realismo e finzione si decide la mossa concettuale del progetto, il destino iconografico di una visione così radicale. Eccolo il nostro artista nei luoghi mentali che piacciono a Peter Greenaway, Ryan Murphy, Sharunas Bartas, Romeo Castellucci... eccolo passeggiare dove le visioni sono apparizioni alchemiche e minerali, dove il mondo mentale invita all'empatia.

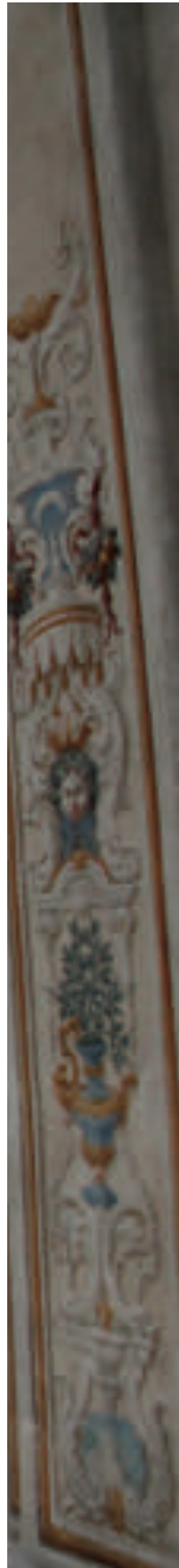
**Un mondo alla Pucci**... difficile non riconoscere al nostro artista questa rara capacità generatrice, come fosse un alchimista del teatro umano alle prese con la normalità del presente. La pittura di Pucci dosa gli ingredienti per inventare **spazi mentali** in forma figurativa. I suoi sono mondi privati dai confini sensoriali, popolati da gruppi omogenei che hanno scelto il dialogo silenzioso, l'anomalia narrativa, l'accordo posturale tra abitudine e follia.

**Spoletto**. Estate 2016. **Palazzo Collicola Arti Visive**. Siamo al **Piano Nobile** di un rigoroso edificio settecentesco nel cuore della cittadina umbra. Per la personale di Nicola Pucci non esisteva miglior spazio elettivo dell'appartamento gentilizio, direi un completamento esogeno per (ri)ambientare gli stessi ambienti pittorici, ampliando la vertigine iconografica dei corpi, aprendo l'opera al cortocircuito degli arredi, dei soffitti affrescati, delle pareti dipinte, delle quadre tematiche. I quadri diventano frangenti installativi, vengono posizionati a terra, sui mobili, addosso ad un muro, sospesi come finestre senza ali. Un allestimento che ribalta il rigore frontale da parete bianca, trasformando lo spazio in una navicella temporale che attraversa i secoli e lascia fluttuare le opere in modo scenografico, come parti attive di una memoria futuribile.

Benvenuti nella vertigine del realismo apparente.

Benvenuti negli immaginari del teatro cerebrale...

Benvenuti a VERTIGOLAND...







OPERE/

UOMO SEDUTO SU SCALA

2015. Olio su tela. 80x100cm.





CORRIDA

2016. Olio su tela. 130x160cm.





DONNA ALLO SPECCHIO CON BABBUINO

2016. Olio su tela. 130x120cm.





SALA BILIARDO

2016. Olio su tela. 140x170cm.



BAMBINO SU SPIAGGIA

2016. Olio su tela. 105x120cm.







PLACCAGGIO

2016. Olio su tela. 40x50cm.







TUFFO SU DIVANO

2016. Olio su tela. 100x90cm.



SALTO STAZIONE

2016. Olio su tela. 120x150cm.







## PASSEGGIATA

2015. Olio su tela. 90x100cm.



CICLISTA CON SPECCHIO

2015. Olio su tela. 120x140cm.







LEONE CON BAMBINO

2015. Olio su tela. 100x90cm.



LETTURA QUOTIDIANA

2015. Olio su tela. 160x200cm.







SALTO SU TRAM

2015. Olio su tela. 160x190cm.





DONNA ALLO SPECCHIO

2015. Olio su tela. 60x75cm.







# INCONTRO

2015. Olio su tela. 120x160cm.



DONNA DISTESA SUL DIVANO

2015. Olio su tela. 40x50cm.







## ROVESCIAIA

2015. Olio su tela. 130x150cm.





DONNA CON UOMO

2015. Olio su tela. 60x75cm.





SALTO CON TORO

2015. Olio su tela. 100x125cm.



PUGILI

2014. Olio su tela. 200x150cm.





SALTO AD OSTACOLI

2014. Olio su tela. 180x150cm.



LEZIONE DI VOLO 2

2013. Olio su tela. 100x125cm.





INTERNO CON TORO  
2013. Olio su tela. 170x190cm.





BAMBINO CHE INDICA

2013. Olio su tela. 160x140cm.





CAVALLO AL GALOPPO

2013. Olio su tela. 190x210cm.



LEZIONE DI VOLO 1

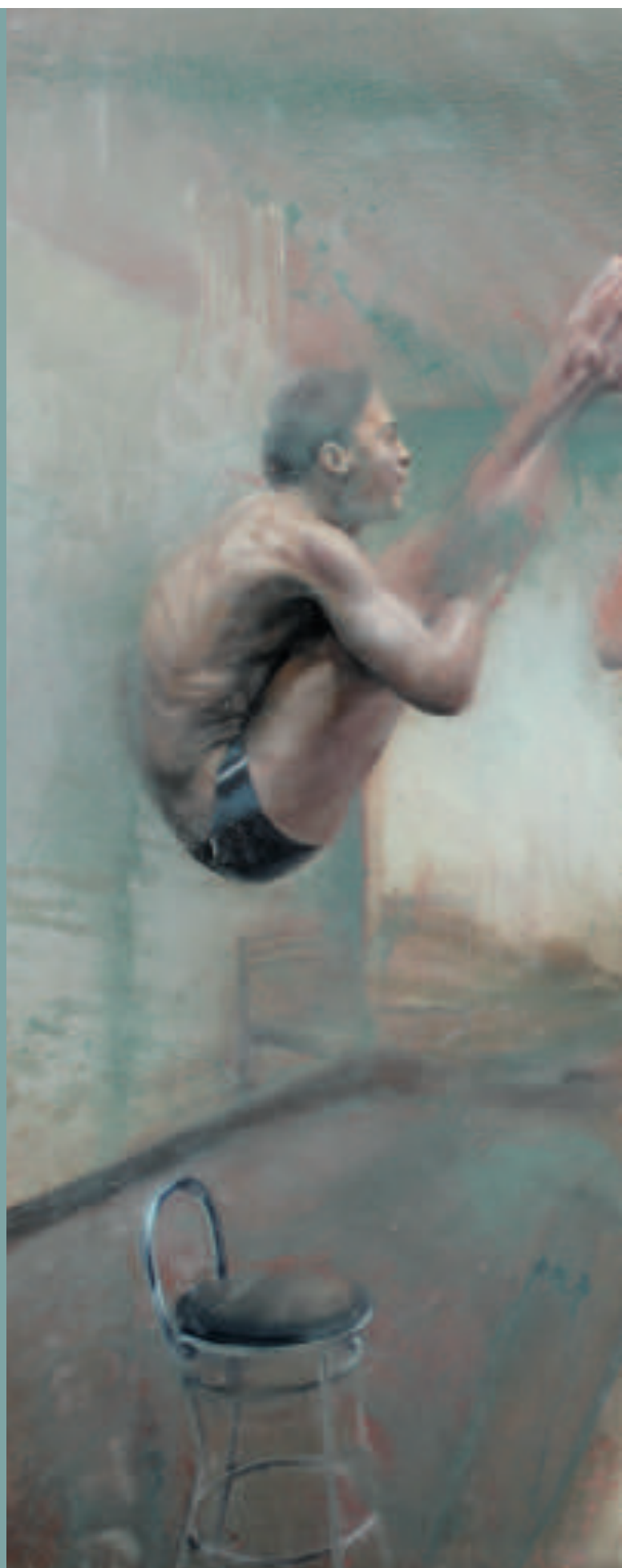
2013. Olio su tela. 53x62cm.





INTERNO CON TUFFATORI

2013. Olio su tela. 160x190cm.





LETTURA QUOTIDIANA  
2012. Olio su tela. 160x200cm.





## MEDITAZIONE

2012. Olio su tela. 80x90cm.



## NUOTATORI

2012. Olio su tela. 120x150cm.





CONTROLLORI DI VOLO

2012. Olio su tela. 120x150cm.





# TUFFATORI

2012. Olio su tela. 100x90cm.





DONNA CON ASTICE

2011. Olio su tela. 80x90cm.



DONNA CON CANE GIALLO

2011. Olio su tela. 120x150cm.





ELEFANTE CON CANE

2011. Olio su tela. 150x170cm.



GATTO CON PESCE

2011. Olio su tela. 120x160cm.





GATTO CON TOPO

2011. Olio su tela. 80x90cm.



INCONTRO DONNE

2011. Olio su tela. 43x39cm.



NATURA MORTA CON ASTICE

2011. Olio su tela. 40x50cm.





NATURA MORTA CON MESTOLO

2011. Olio su tela. 40x50cm.



BAMBINO CON GALLO

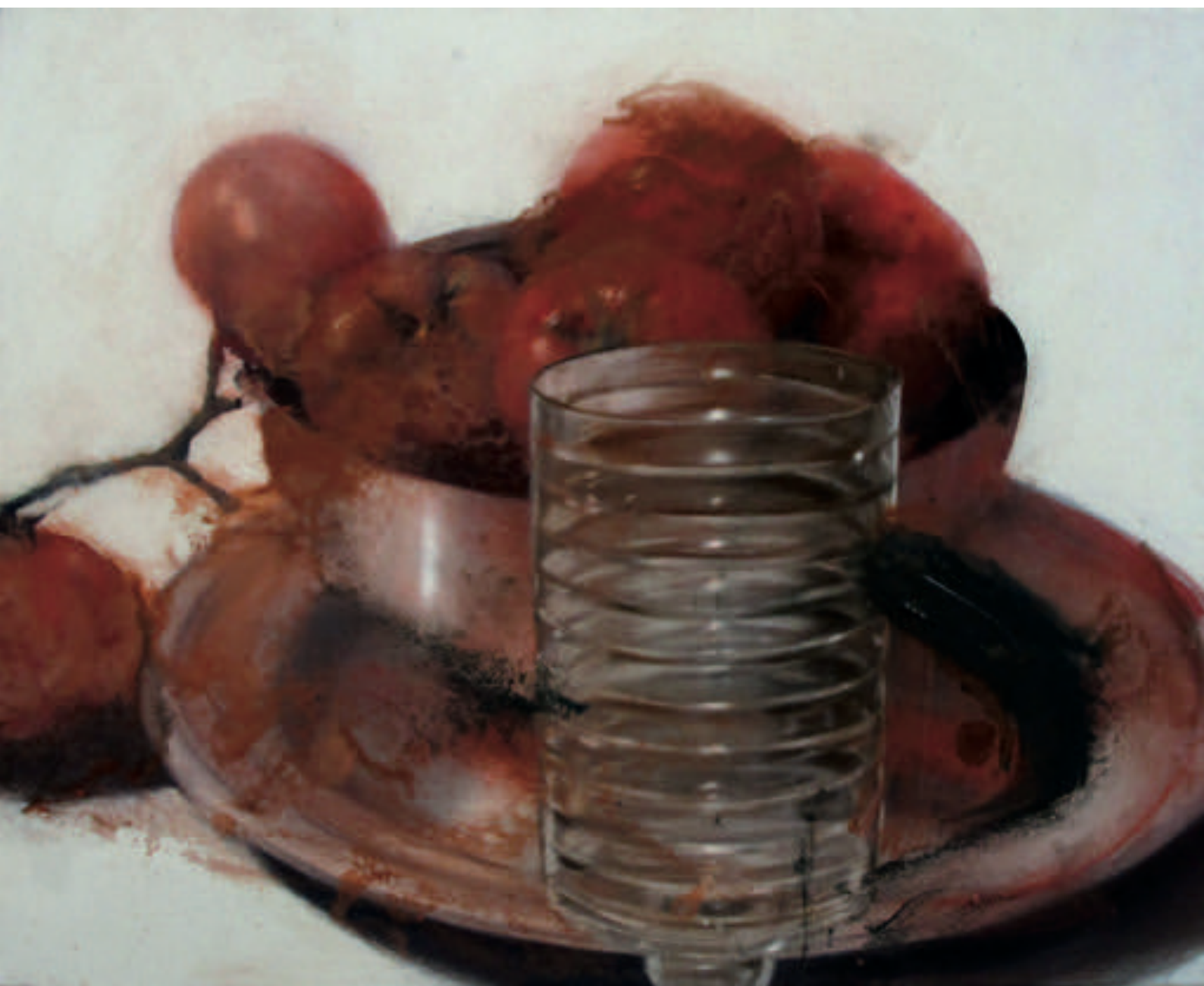
2010. Olio su tela. 150x120cm.





NATURA MORTA CON BICCHIERE

2010. Olio su tela. 40x50cm.



NATURA MORTA CON CARAFFA

2010. Olio su tela. 40x50cm.



UOMO CON GALLO

2007. Olio su tela. 110x120cm.





UOMO CON BABBUINO

2007. Olio su tela. 140x160cm.



# VERTIGOLAND

Gianluca Marziani

*Vertiginous presences inside fibrillating rooms...muscular competitiveness compressed by an undefinable centrifugal force... the living species in the entropic dimension of orchestration...* Something anomalous happens in the spaces portrayed by Nicola Pucci– a diffuse energy runs through his theatrically cathartic rooms. The observer crosses the threshold of plausibility, stepping into a world where **relational connections** have been turned upside down. Everything seems to be pervaded by a resonating electromagnetism, as though places and people were in symbiosis, beyond any convention and regardless of any preconceived idea of senselessness. When surveying his canvases, you might intuit something, but you will never understand the rules of engagement they are founded on. Yet, you never fall into absurd reasoning. On the contrary, you corroborate the plausibility of events, staging a scene that fosters the metabolic procedures of imagination.

A scene turning into **scenery**.

A snapshot taken through the lens of **mysterious narration**.

The **backgrounds** of his paintings are reminiscent of the tenacious narration of metatemporal novels. They are thick with energy; their existence is circumscribed to their role as stages for quick and close encounters. They animate the bodies and take their own strength from the portrayed subjects, actually turning into a Kubrickian stage for a stop-motion somewhere between Giacomo Balla and René Magritte. Pucci's pictorial approach to dynamic objects is inspired by the great Futurist artist, while the blown up proportions between spaces and objects evoke the Belgian Surrealist. Pucci combines the spatial continuity of the action with the frontal representation of a realist scenography, swinging between Futurist drive and Surrealist compression, between dynamism and visionary introspection. His works are constantly pervaded by an air of mystery, of metaphysical dilemma, in a dramaturgical climax where both the judge and the judgment are suspended.

"I observe behaviours; I am interested in causes that produce effects, especially on human beings. By observing reality, I elaborate a new interpretation of it, where the sphere of possibility mingles with that of unlikeliness. Movement is the essential element, which only exists in the present, a movement which never gets to fulfil its own purpose and which is not meant to have any effect, pure suspension of an action", he declared with reference to his own painting.

Pucci's words evoke a biological process through which our eyes investigate everyday life. A molecular circuit between entropy and centrifugal force, a sort of perpetual movement which actually represents Pucci's approach to painting. In general, this is the crucial condition of the observing eye (the way the artist observes reality) and the resulting image (the work we see), an optical mechanism that generates the artist's personal imprint, merging together the idea, the formal approach and the necessary content (which drops several meaningful hints).

The images which Pucci takes his inspiration from are his own drawings or pics which can be either downloaded from the Internet or taken and then processed by the artist himself. While drawings allow him to make quick sketches, pictures entail a longer process: an ambivalent approach, that can be only reconciled with its source code through painting. The result evokes similarity, but not pure realism; it is as if the artist had invented a Zeiss lens to mould his pictorial bodies, their sinuous movements, their plastic contortions, their anomalous postures. Centrifugal and gravitational forces pervade his works, an invisible energy which **spectacularises scenes** and elevates them from the everyday life level, introducing oneiric hints which never shift into full dream territory, but never fully stick to reality, either. A journey between imagination and reality, oddness and likeliness, fictitiousness and muscular provocation, where relations produce unclassifiable outcomes, which belongs to the inverted canons of **a different reality**.

**Alteration of reality:** a definition which applies very well to Pucci's centrifugal and impactful figuration. His work boosts physicality, trains it with an athletic approach that breaks down sequential dynamism into single moments. A paradoxical strength pervades his rooms, an energy trail that produces a mimetically oneiric, yet not surreal atmosphere, a sort of deceitful reverie, where the portrayed scenes are dryly acted out by the protagonists. The artist turns his technical skills into a conceptual code, covering his bodies and objects with a **classical-contemporary patina**, which is also mirrored by the choice of shades.

The furniture, the fabrics, the floors, the lamps, the crockery: even inorganic stuff conveys a precise idea of not excessively modern **design**, a style which blends in with the human presence and contributes to defining it, signalling a specific social taste and cultural lineage. A theatrical approach where no single detail is overlooked, and which reveals the cathartic value of objects and of the emotional meanings they symbolically represent.

"I want my paintings to **resemble the real world**. I often dwell on one single detail trying to give it a third dimension that the other objects might lack. Then my work evolves through different layers of more or less thick glazes and brush strokes. I try to let the outlines of figures guide me - at that point, I would like everything to become suspended and the precise and definite trait to yield to a more emotional approach", Pucci says. Resemblance to reality is one of the basic cornerstones of the cinema, a mantra indeed for Alfred Hitchcock, the director who was most skilled at conveying a feeling of indoor tension.



Pucci follows his teachings, recreating in his rooms atmospheres worth of a **psychological thriller**, where everything has already happened or is about to happen. Significantly, the women he portrays are reminiscent of Hitchcock's actresses, with that mixture of prudery and smartness, shyness and relational intelligence. They have a central and explosive role: the action indeed depends on them somehow, as they manoeuvre sensations and emotions. They do have the key to solving the mystery, yet they will not reveal anything to us; at most, they drop hints for our intuition to catch. No more, so that the questions raised by painting stay open.


In his painting, which opens up to new figurative approaches, the **emotional** and the **sensory** level mingle with each other. The suspension of time implicitly evokes Giacomo Balla, Giorgio Morandi, Philippe Halsman, Robert Longo... Rather than pursuing resemblance to his sources of inspiration, Pucci approaches his paintings as if they were **an architectural reflection of his own conscience**, a stage where everything refers to his own personal attitudes, his own moral values, his own view on the world. The final result shows that any influence has been properly metabolised: the portrayed action is a **suspended play** and the rooms are stages for bodies turned into living sculptures.

His figuration avoids canonical themes and defies any stereotyped categorisation. Pucci codifies a self-referential and self-sustaining world and supplies it with a sort of iconographic **oxygen**, which can be easily transferred into his canvases. His works force us to rethink domestic spaces: they refer to reality to alter it in a way you would never have considered. Pucci's great technical skills help him pursue this metabolic process, where his painstaking work on the canvas marks the invention of a borderline narration, between realism and plausible fiction.

One can hardly help being touched by his painting: mysterious, dramaturgical, dynamic, ambiguous, realistic yet absurd... Like a visionary, the artist invents imaginary worlds: his world is **cinematic painting** with an inner engine, pure implicit movement as it is rarely conveyed by a canvas.

**Women** are dominant in his paintings. They are elegant and sensual, sitting in armchairs and on sofas, made tantalising and magnetic by their postures, their clothes, the accessories they wear. They are the heart of the painting, the erotic pulsation that spreads all over and that all events revolve around. Women generate and regenerate; they have always had a central role in painting, just as nature has assigned them to perpetuate the human species. His paintings - a synthesis of a demiurgic and divinatory act - mirror life with its priorities. Significantly, the feminine icon is put at the centre.

**Sportsmen** also appear in his paintings: especially swimmers, but also riders, football players... their gestures are those which we are used to seeing in the media: to some, they embody an athletic passion, for almost all the others they symbolise a competitive attitude with social (and sometimes cultural) connotations. Their sudden and quick athleticism enriches his paintings with an emotional quality, altering its realist code without actually subverting it. A plastic action developing through the metaphorical codes of classical sculpture, as if the iconographic features of marble had sneaked into the real lives of the portrayed figures.



**Animals** populate his canvases, too: horses, dogs, monkeys, cocks, lobsters...these and others, that leave the observer wrong-footed, causing a short circuit in the mechanisms of primary communication, realism shifting into absurdity. You might never see a jockey on a horse getting on the carriage of a metro; that jockey exists, though, just like the carriage of that metro: there are different levels of reality that overlap with each other, to the point that they raise a doubt in our minds. And Pucci's work, his psychoanalytic realism, his figurative approach are all based on that doubt. The conceptual goal and the iconographic destiny of such a radical perspective are decided on the borderline between realism and fiction. Pucci visits the mental places the Peter Greenaway, Ryan Murphy, Sharunas Bartas, Romeo Castellucci were keen on...he wanders places dotted with mineral and alchemical apparitions, through mental worlds which foster empathy.

**A Pucci-style world...** There is no denying that Pucci has a rare generative skill: he is like an alchemist of the human theatre dealing with the ordinary life of the present day. His painting measures out ingredients to produce **mental spaces** in a figurative form. His worlds are deprived of any sensory border, populated by homogeneous groups of characters that have chosen the silent dialogue, the anomalous narration, the compromise between ordinary habit and craziness.

**Spoletto.** Summer 2016. **Palazzo Collicola Visual Arts.** The personal exhibition by Nicola Pucci is hosted by an austere 18th-century building in the heart of the Umbrian town. No better location could have been chosen: an exogenous integration to the exhibition itself, which amplifies the iconographic depth of the bodies. The furniture, the frescoed ceilings, the painted walls, the thematic painting collections cause a short-circuit, turning the paintings into installation fragments arranged on the floor and on pieces of furniture, or leaning against the walls, suspended like wingless windows. An arrangement that subverts the frontal white-wall rigour, turning the space into a shuttle traveling through the centuries and letting works spectacularly fluctuate, like active components of a potential future memory.

Welcome to the depth of apparent realism.

Welcome to the imaginary worlds of cerebral theatre...

Welcome to **Vertigoland**...







Nicola Pucci nasce a Palermo nel 1966.  
Vive e lavora a Palermo









## **PALAZZO COLLICOLA ARTI VISIVE**

DIRETTORE ARTISTICO

GIANLUCA MARZIANI

COMUNICAZIONE VISIVA E GRAFICA

EMANUELE MARZIANI

ALLESTIMENTI

MAURIZIO LUPIDI

FURIO PROFILI

EZIO MATTIOLI

UFFICIO STAMPA

COMUNE DI SPOLETO

VISITE GUIDATE, SERVIZI DIDATTICI, CUSTODIA

SISTEMA MUSEO

FOTOGRAFIE

EMANUELA DURANTI

SINDACO

FABRIZIO CARDARELLI

ASSESSORE ALLA CULTURA E TURISMO

GIANNI QUARANTA

DIRIGENTE

STEFANIA NICHINONNI

FUNZIONARIO RESPONSABILE

ANNA RITA COSSO

ESPERTO TECNICO BENI CULTURALI

MAURIZIO LUPIDI

STORICA DELL'ARTE

CINZIA RUTILI





[WWW.NICOLAPUCCI.IT](http://WWW.NICOLAPUCCI.IT)

CATALOGO  
[www.dogma01.it](http://www.dogma01.it)

